

FRANCO PORTELLI - ELENA ZOCCA

UNA GIORNATA PER UN MAESTRO. PAOLO SINISCALCO E I SUOI “INCONTRI”

GROTTAFERRATA, ABBAZIA DI SAN NILO, 27 GENNAIO 2024

In una torrida mattina di fine luglio del 2022 ci ha raggiunto la notizia della scomparsa di Paolo Siniscalco. Subito, sui mezzi di comunicazione, su internet, sui social, si sono rincorsi messaggi, ricordi, commemorazioni. Laddove una foto accompagnasse l'annuncio, colpiva la straordinaria omogeneità delle scelte: ovunque campeggiava quel suo sorriso: sereno, luminoso, accogliente.

Un sorriso che certo è stato una cifra caratteristica di Paolo Siniscalco, al punto che gli studenti romani, al suo approdo in Sapienza, immediatamente gli affibbiarono un nomignolo, che richiama una nota marca di dentifricio!

Al di là di questi ricordi impertinenti, che riaffiorano vividi, quasi a rendere presente chi sentiamo dolorosamente assente, quel sorriso davvero diceva l'uomo e lo studioso: la sua propensione all'incontro, la curiosità verso l'altro, un naturale atteggiamento di apertura. L'eco di una limpidezza dello sguardo che si rifletteva nella vita quotidiana, nei rapporti professionali, addirittura nello stile. Chi conosce la scrittura di Paolo Siniscalco sa bene quale fosse la sua maestria nel tornire la frase, nello scegliere il termine più perspicuo e coerente, nell'uso sapiente della punteggiatura, quasi un fraseggio musicale del pensiero. Più un Lattanzio, forse, che un Tertulliano, anche se lo stile nervoso ed impervio del cartaginese esercitava su di lui una fascinazione straordinaria.

Un uomo irenico, si potrebbe dire. Abile navigatore nei flutti turbolenti della vita accademica, dotato di un fine senso diplomatico, che lo induceva a individuare con sicurezza i possibili punti di convergenza, senza tuttavia mai rinunciare alle sue idee o cedere di fronte a chi, diversamente da lui, fosse amante della disputa o, peggio ancora, arrogante. Indubbiamente, l'incontro e non lo scontro è stato il suo polo di attrazione, la stella che lo ha guidato nel suo percorso umano e scientifico. I due ambiti, infatti, non potevano considerarsi disgiunti, poiché l'uno influiva sull'altro ed egli ne era consapevole.¹

¹ In merito ad una certa comunanza di metodo fra l'approccio ai testi e quello alle persone, si rinvia a quanto dice lo stesso P. Siniscalco in *Tra "Storia delle religioni" e "Storia del cristianesimo"*.

Fra i suoi “incontri” dobbiamo certo annoverare i grandi maestri con cui ha avuto la fortuna di entrare in relazione, ma nondimeno gli studiosi in cui si è imbattuto nel corso del tempo e che gli hanno dischiuso nuovi orizzonti. Impossibile non pensare al fondamentale sodalizio con Pierangelo Catalano, allora professore di Diritto romano presso la Sapienza, con cui avviò, nell’ormai lontano 1981, i Seminari internazionali di studi storici *Da Roma alla Terza Roma. Roma, Costantinopoli, Mosca*, tenuti annualmente in Campidoglio nella ricorrenza del Natale di Roma. In quelle occasioni preziose, egli ha scambiato amicizia ed opinioni con colleghi provenienti da tutto il mondo ed in particolare dalle tre aree interessate. Ne sono nate le trasferte in Russia e in Turchia, ma soprattutto opportunità di reciproca conoscenza, di confronto con ambienti culturali e disciplinari variegati, di interazione con impostazioni di pensiero diverse. Tutto ciò ha indubbiamente accresciuto la sua sensibilità per le differenze, sempre considerate una ricchezza, anche quando potevano creare difficoltà o ingenerare fraintendimenti.

Questi incontri hanno fatto lievitare la sua curiosità per una storia che, parafrasandolo, si potrebbe definire “in cammino”. Anche gli argomenti trattati nella sua lunga vita di studioso si potrebbero infatti leggere nella dimensione dell’incontro. La sua ricerca si è spesso articolata intorno a tematiche che ponevano sotto la lente le trasformazioni ingenerate dal fenomeno cristiano o esercitate su di esso dagli ambienti con cui era venuto in contatto. Una storia in movimento, come era in movimento il suo gusto per la collaborazione, per abbracciare imprese da condividere, per trovare nei colleghi con cui avrebbe percorso un tratto di strada quella “diversità” stimolante che facilitava il progresso dell’indagine. Sempre, con un’attenzione rara all’interlocutore. Poco contava che avesse di fronte uno studioso illustre e di grande esperienza o un giovane, meno esperto ma entusiasta e ricco di idee. Ciò che lo affascinava era la volontà sincera di mettersi in viaggio insieme, di scoprire nuovi mondi, di andare lungo le tracce di un cristianesimo che era cammino di uomini, illuminati da una fiamma che, al di là di tutto e nonostante tutto, li guidava.

La sua non era certo una prospettiva fideistica, né il suo credo personale condizionava l’indagine, che sapeva mantenersi laicamente ancorata agli strumenti dello storico. Tuttavia, quello sfondo, pur se “messo tra parentesi”, la famosa *epochè* di Marrou che amava così spesso richiamare,² innegabilmente nutriva lo sguardo e suggeriva domande da cui far scaturire la riflessione. Forse per questo aveva quella singolare capacità di riconnettere passato e presente, di suscitare questioni che in-

Un ricordo e due spunti, in *Dario Sabbatucci e la storia delle religioni*, edd. I. Baglioni - A. Cocozza, Roma 2005, 305-306.

² Cf. H.I. Marrou, *La conoscenza storica*, Bologna 1962, 35, 99 e *passim*, mentre del suo rapporto con il grande studioso francese si può cogliere l’eco in un’ampia intervista concessa dallo stesso Siniscalco; cf. M. Luppi, *Paolo Siniscalco: il mestiere di storico*, in *La Nuova Umanità* 35 (2013), 545-560, in part. 551.

terpellavano l'oggi, talvolta nella desolata constatazione di quanto l'insopprimibile tensione all'armonia che lo animava fosse troppo spesso disattesa e violata.

L'incontro, dunque, a tutti i livelli, non ultimo con i giovani o con quanti seguissero le discipline che egli amava non con intenti professionali, ma semplicemente mossi dal desiderio di conoscere o approfondire tematiche che gli erano care.

Ciò spiega l'impegno costante e fattivo che, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, egli ha dedicato, sul piano dello studio e della ricerca, all'Abbazia di San Nilo e, sul piano dell'alta divulgazione, all'Associazione Culturale S. Nilo.

È stato membro del Comitato scientifico del *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata (BBGG)*, edito dall'abbazia di San Nilo, periodico di grande tradizione, in classe A per l'intera area 10.

È stato anche, sin dalla fondazione, socio attivo e partecipe dell'Associazione Culturale S. Nilo, presiedendo il Comitato scientifico e la Commissione per l'attribuzione del Premio San Nilo e promuovendo incontri, conferenze, cicli tematici, eventi importanti di cui è stato spesso attore e protagonista. Tutte attività che l'hanno consacrato anche presso i "non specialisti" come "maestro-amico", indimenticato e indimenticabile.

Quando l'Associazione Culturale S. Nilo, quasi a riannodare i fili di una collaborazione bruscamente interrotta, ha espresso il proposito di dedicare una Giornata di studi a Paolo Siniscalco non potevamo che impegnarci con entusiasmo nella realizzazione del progetto, anche perché ci è parso naturale porci in qualche modo nella sua sequela facendo della Giornata programmata un "incontro di incontri".

Chiamati a raccolta colleghi, collaboratori e antichi allievi, ci siamo divisi il compito di richiamare qualcuno dei suoi tanti "incontri". Dagli anni della formazione, fondamentali per la sua crescita umana e professionale, nei quali spiccano le figure del cardinale Pellegrino e di Erik Peterson, alla lunga e proficua collaborazione con Sources Chrétiennes, ma anche con l'Istituto Patristico Augustinianum e con i convegni di Efeso; dai suoi studi sul "cammino di Cristo" nell'Impero romano, a quelli condotti al di fuori di esso, nei lontani territori dell'Oriente, per rintracciare le scaturigini di quelle Chiese, che lo hanno appassionato nei suoi anni tardivi, fin sul limitare degli ultimi giorni, quando ancora programmava un numero monografico dell'*Archivio italiano di Storia della Pietà* sulla santità russa. E ancora, gli studi sulla laicità, cui teneva in particolar modo, e i temi legati al martirio, quasi un amore di gioventù continuamente ritrovato, e, ugualmente, le raffinate indagini sul lessico, su questioni giuridiche, sui tanti aspetti di una "religione vissuta" che si faceva lievito di nuove esperienze.

Ne è nato un caleidoscopio di profili, che rifrangono ognuno una sfaccettatura della personalità umana e scientifica di Paolo Siniscalco, ma riescono pure a comporsi in un disegno unitario, quasi tessere d'un mosaico, per restituire un ritratto forse un po' impressionistico, ma attendibile dell'uomo, del maestro, dello studioso. Speriamo che attraverso queste nostre pagine anche chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo possa in qualche modo "incontrarlo", apprendere qualcosa del suo magistero e cogliere la sapienza di quel sorriso.

Prima di licenziare il volume desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile l'organizzazione della Giornata di studi e quindi la pubblicazione degli interventi.

In primo luogo, ovviamente, gli amici e colleghi che con generosità hanno voluto partecipare, assumendosi l'onere di elaborare i diversi contributi che vi proponiamo. Quindi tutti coloro che, avendo collaborato con Paolo Siniscalco a vario titolo, non hanno voluto far mancare il loro saluto: il rev.mo p. Francesco De Feo, egumeno del monastero esarchico di Santa Maria di Grottaferrata, che ci ha messo a disposizione la splendida sede dell'abbazia di San Nilo; il rev.mo p. Michel Van Parys, abate emerito del monastère de l'Exaltation de la Sainte Croix di Chevetogne (Belgio) e del monastero esarchico di Santa Maria di Grottaferrata; il p. prof. Giuseppe Caruso, preside dell'Istituto Patristico Augustinianum; il prof. Enrico Morini, dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, presidente del Comitato scientifico dell'Associazione Culturale S. Nilo.

Infine, ringraziamo l'Associazione Culturale S. Nilo, che ha preso l'iniziativa, l'ha seguita e curata, nonché i padri dell'Augustinianum che, con la consueta generosità, hanno accettato di ospitare il volume nella collana Sussidi Patristici.

A tutti loro va il nostro grazie più sincero.